

ANAGNI ALATRI CINO

MENSILE DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

ANNO XXI N. 1 GENNAIO 2020

Spedizione in a.p. art. 2 comma 20c legge 662/96 filiale Frosinone

www.diocesanagnialatri.it

1° GENNAIO 2020 - PENSIERI PER IL NUOVO ANNO



LA GINCANA DEL CUORE

<Siamo tutti figli che provengono dallo stesso Padre e devono perseguire una fraternità fatta di fiducia, di apertura, di accoglienza e di dialogo>

“Amando il prossimo e prendendoti cura di lui, tu cammini. E dove ti conduce il cammino se non al Signore?...”

Aiuta, dunque, il prossimo con il quale cammini, per poter giungere a Colui con il quale desideri rimanere” (S. Agostino, Trattati su Giovanni 17,7-9).

Questa sintesi velo-

ce e densa della vita cristiana è un viatico per niente trascurabile all’inizio di un nuovo anno.

Il grande vescovo di Ippona, scrivendo ai suoi cristiani, presenta la meta, la strada da compiere e l’impegno più importante da assumere nel cammino di fede.

Cammina bene chi sa dove deve anda-

re. La strada stanca molto meno quando il cuore è più rivolto

alla meta che non alle difficoltà del percorso...

Il passaggio da un anno all’altro costringe il nostro cuore a muoversi tra sentimenti diversi e - molto spesso - addirittura opposti. Questa gincana del cuore la conosciamo bene. Soprattutto la percezione del tempo che passa si fa particolarmente forte, quasi palpabile. Siamo raggiunti da mille ricordi e, sicuramente, da qualche rimpianto. Veniamo attraversati, nello stesso tempo, da attese e speranze. Ci scopriamo, con qualche apprensione, as-

continua a pag. 2



**LE NOSTRE COMUNITA' E TANTE ESPERIENZE:
DA TECCHIANA A TREVÌ A MONTE SAN MARINO**

Servizi all'interno



continua da pag. 1

saliti da paure e angosce...

Ci rendiamo conto che nessuno di noi, quando pronuncia la parola "auguri", ha il potere di assicurare agli altri, ai destinatari dei suoi auspici, un anno senza difficoltà e senza problemi! Tre giorni prima di Natale, una brava giornalista ha firmato su "Avvenire" un ottimo editoriale intitolato "Auguri a tutti, ma di che?". Il titolo, sicuramente provocatorio, riassumeva un testo nel quale l'autrice, considerando l'atmosfera festaiola della vigilia, inflazionata della parola "auguri", metteva facilmente in evidenza l'inconsistenza e la vacuità del termine non caratterizzato da punti di riferimento precisi. Appunto "auguri a tutti, ma di che?". Nel fare una valutazione della realtà, però, a partire da una prospettiva di fede, l'autrice del fondo, poteva concludere: "ma il cuore del Natale, ciò che spingeva con vigore in cielo la stella dei magi è il principio della più grande rivoluzione, portata tra noi da quel Bambino. La gioia del



Natale è questa: che Lui è nato. E che in lui la morte non sarà per sempre. Non la nostra né quella di chi amiamo né quella ignota, miserabile, di milioni di poveri profughi, senza tetto, perseguitati. L'evento del Natale non è una dolce fiaba: è un colpo di maglio alla morte, una linea secante che irrompe come una lama nell'universo e nel tempo, e li trasforma. Senza Cristo, senza quel Bambino, nasceremmo solo per morire, noi e i nostri figli. E invece è nato, è venuto, come i profeti nei secoli avevano annunciato. Questa è la gioia vera a Natale!". E questa, nonostante tutto, è la gioia vera all'inizio di un nuovo anno. E' la gioia di chi entra in un nuovo segmento di tempo con il passo dei figli.

E' la gioia di chi ha un futuro e questo futuro si confonde e si abbraccia con il futuro di Dio. Nessuno di noi sa quello che potrà succedere in questo nuovo anno. Siamo sicuri solo di questo: qualunque cosa accada abbiamo a disposizione l'amore e la misericordia di un Padre e la custodia tenera e premurosa di una Madre (non dimentichiamo che il primo gennaio si celebra la Solennità di Maria Santissima Madre di Dio). E' vero non possiamo sottovalutare la stanchezza, le disillusioni, le incertezze e l'ansietà di tanta gente. Non possiamo trascurare le preoccupazioni di singoli e famiglie, persone e istituzioni. Gli Istituti di statistica, con i loro Rapporti, parlano di noi italiani come

di un popolo di stressati, perché senza traguardi e senza prospettive. Sembra che manchi il futuro, e, per tale motivo, il presente diventa fastidioso e faticoso; manca anche la fiducia negli altri... Ma siamo cristiani! Il mistero del Natale ci dice che siamo figli amati e che l'amore di Dio, con il suo progetto di volerci figli nel Figlio, raggiunge qualsiasi persona in ogni tempo, chiunque sia e dovunque sia. E ogni essere umano ha il diritto di vivere in pace portando a pieno compimento la promessa di amore e di vita con cui è venuto al mondo. Allora, più che il registro del lamento, della rivendicazione e dell'avvilimento, pieghiamo il cuore a muovere quello della riconoscenza, della



lode, dell'umiltà, del silenzio, della responsabilità. Siamo tutti figli che provengono dallo stesso Padre e devono perseguire una fraternità fatta di fiducia, di apertura, di accoglienza e di dialogo. La luce del Natale ci invita a guardare il passato con gratitudine, e vivere il presente con passione, ad abbracciare il futuro con speranza. Perché il nostro passato è perdonato; il nostro presente è visitato; il nostro futuro sarà sempre custodito dall'Amore di Dio il cui cuore è più grande del nostro.

Da un anno all'altro questo nostro cuore oscilla tra il "Te Deum" di ringraziamento del 31 dicembre e il "Veni Creator" per un cammino di speranza del 1° gennaio. E' bello essere stretti tra il primato del dono, di cui essere riconoscenti, e l'invocazione allo Spirito per un cammino filiale e fraterno.

Al riguardo è molto significativo il tema del Messaggio per la 53ª Giornata Mondiale della Pace di Papa Francesco: "La pace come cammino di speranza: dialogo, riconciliazione e conversione ecologica".



Ritorno all'incipit di queste brevi note: "Aiuta il prossimo con cui cammini per poter giungere a Colui con il quale desideri rimanere".

I giorni che ci vengono donati vanno resi significativi dalla disponibilità al dono.

La pace è un progetto che viene dall'alto. Se fatto nostro, però, diventa un formidabile motore per un cammino di speranza che ci apre agli altri, ci porta ad accoglierli, a dialogare, a riconciliarci continuamente e, insieme, guardare la casa comune per coltivarla e custodirla meglio.

Che per il nostro impegno personale e per il nostro lavoro di Chiesa "ogni persona, venendo in questo mondo, possa conoscere un'esistenza di pace e sviluppare pienamente

la promessa di amore e di vita che porta in sé" (Papa Francesco, Messaggio per la 53ª Giornata Mon-

diale della Pace - 01 gennaio 2020).

Auguri a tutti e Buon Anno!

† Lorenzo Loppa



Chiesa di Anagni - Alatri

ACUTO 25 GENNAIO 2020

Ritrovo ore 15:00 Viale ROMA
Conclusione ore 16:30 Chiesa S.Maria Assunta

"La Pace come cammino di speranza:
dialogo, riconciliazione
e conversione ecologica"



**PIAZZA
la pace**

**MARCIA della
PACE 2020**



AZIONE CATTOLICA Diocesi ANAGNI ALATRI



Scomparso a 51 anni

Roberto per sempre con noi

Era segretario del Centro pastorale
persona disponibile e buona con tutti

a cura della REDAZIONE

Nella nottata tra martedì 17 e mercoledì 18 dicembre, presso il Policlinico universitario "Agostino Gemelli" di Roma, è venuto a mancare Roberto Petriglia, 51 anni, dipendente del Centro pastorale diocesano di Fiumicino. Roberto lascia la moglie Roberta e la piccola Marta, di appena 7 anni.

Nato e cresciuto ad Alatri, Roberto Petriglia per molti anni è stato un punto di riferimento per l'Azione cattolica e più in generale per i gruppi giovanili della sua città, animatore infaticabile e sempre disponibile, così come in tanti lo hanno ricordato con commozione una volta appresa la notizia della scomparsa.

Dal 2005 Roberto Petriglia lavorava come segretario generale del Centro pastorale della diocesi di Anagni-Alatri, a Fiumicino, adoperandosi per i

mille impegni in maniera sempre esemplare e altamente professionale, ma anche qui mettendo "un sup-



Roberto Petriglia in una recente foto



Roberto con la moglie Roberta e la piccola Marta, in un video pubblicato in rete dal regista Claudio Tofani



La bara di Roberto lascia la Concattedrale di Alatri

plemento d'anima" in tutto quello che faceva, con carità cristiana, disponibilità e un sorriso sempre e per tutti.

I funerali di Roberto sono stati poi celebrati presso la Concattedrale San Paolo, nella sua Alatri, e il vescovo Lorenzo Loppa - che ha presieduto la celebrazione e lo ha avuto a lungo come attento collaboratore - ne ha ricordato e sottolineato i tanti tratti salienti della sua figura di cristiano, lavoratore, sposo e padre di famiglia.

In tanti hanno voluto stringersi attorno ai familiari di Roberto e anche "Anagni-Alatri Uno" rinnova tutta l'affettuosa vicinanza alla signora Roberta e alla piccola Marta.



La onlus segue i ragazzi disabili

Genitori e figli “Insieme”

La “Giornata del tesseramento 2020”
e tanti altri progetti in cantiere

a cura della REDAZIONE

Il 15 dicembre si è svolta la giornata del tesseramento 2020 della “Associazione Insieme Alatri Onlus”, un appuntamento annuale con cui si cerca di coinvolgere il territorio in quelle che sono le attività che l'associazione svolge durante l'anno. Sempre molto attenta alla sfera formativa/informativa, ha proposto nella mattinata un convegno su “Genitori/figli: un dialogo che porti ben-essere” il relatore il professore Silvio Roscioli, presidente dell'A.R.V.A.S. del Lazio ha ribadito il ruolo dei genitori nella vita sociale delle persone con disabilità: sono proprio i genitori a dover insegnare ai propri figli a vivere in modo libero, una libertà concettuale che si oppone all'idea che la disabilità sia un ostacolo insormontabile che vincola e invalida il miglioramen-

to e i rapporti interpersonali. Veicolo indispensabile per una tale crescita è il dialogo in famiglia a qualsiasi livello, ovvero il raggiungimento di uno stato che coinvolge tutti gli aspetti dell'essere umano, caratterizzando la qualità della vita di ogni singola persona all'interno di una comunità di persone. Tenendo presente

quanto emerso nella mattinata, presso i locali della Associazione Musicapolis con cui “INSIEME” collabora attraverso un protocollo di intesa nella realizzazione di laboratori manuali, c'è stata la proiezione del film “Mio fratello rincorre i dinosauri”, che racconta la storia vera della famiglia Mazzariol che si trova a crescere un figlio con la sindrome di Down. Al termine la riflessione con tutti i presenti ha confermato le difficoltà che il film ha evidenziato e soprattutto quanto la storia raccontata sullo schermo sia vicina a quella di ogni famiglia che ha una persona con disabilità. A seguire sono stati presentati i progetti passati e quelli futuri che l'associazione sta seguendo con interesse da par-

te di tutti, realizzabili con la grande forza motrice dei volontari che riescono a fare la differenza all'interno della Associazione. E proprio a conclusione della giornata un gruppo di volontari d'eccezione con la loro direttrice ha chiuso, con canti unici e caratteristici della tradizione, la giornata del tesseramento: il coro del CAI di Frosinone diretto Giuseppina Antonucci ha riempito di musicalità la chiesa degli Scolopi di Alatri. Difficile esprimere, in poche parole, i ringraziamenti per tutti quelli che hanno permesso di realizzare una giornata così articolata, soprattutto un grazie ancora più sentito per il sostegno negli altri 365 giorni dell'anno.





La veglia di Natale a Fiuggi

“Lasciamoci trovare da Gesù...”

L'invito e le riflessioni del vescovo

di Igor TRABONI

È stata la Chiesa Regina Pacis a Fiuggi ad ospitare, venerdì 20 dicembre, la veglia di Natale dei giovani, con la partecipazione del vescovo Lorenzo Loppa. “Seguendo la stella” è stato il tema della serata, che il prete ha impreziosito con una sua breve ma incisiva riflessione, ringraziando anzitutto l'organizzazione curata dalla pastorale giovanile e dal centro vocazioni, assieme al Movimento Pro Sanctitate di Fiuggi, le oblate Teresa, Lucia e tutti i ragazzi del movimento, padre Vincenzo, e con un ricordo speciale per Roberto Petri-glia, il segretario del centro diocesano di cui proprio in mattinata lo stesso Vescovo aveva celebrato le esequie ad Alatri.

Loppa si è rifatto in particolare alla presenza del presepe nei giorni di avvicinamento al Natale: « Andiamo a guardare la vita nostra: sicuramente è un

presepe con tanti personaggi, in cui ci sono delle cose anche tecnologicamente perfette, in cui sembra che funzioni tutto ma in realtà manca il Personaggio principale. Mi piacciono tanto i presepi di questi giorni in cui il Bambino è nascosto, oppure non c'è, perché quella è la vita nostra. E la capacità nostra di lasciarci trovare - ha aggiunto il Vescovo - significa che in quel presepe



noi dobbiamo scoprire chi è Gesù e chi assume il posto di Gesù. Perché Gesù è venuto in mezzo a noi e Dio si è fatto uomo? Per noi. E allora la parola d'ordine del Natale è questa: Lui è venuto, per venire dentro di me. E allora bisogna che mi faccio trovare, bisogna lasciarsi trovare. Il presepe è straordinario - ha sottolineato Loppa ricordando la recente lettera scritta da papa Francesco da Greccio - ce lo ha ricordato papa Francesco nella lettera da Greccio - Il presepe sembra im-

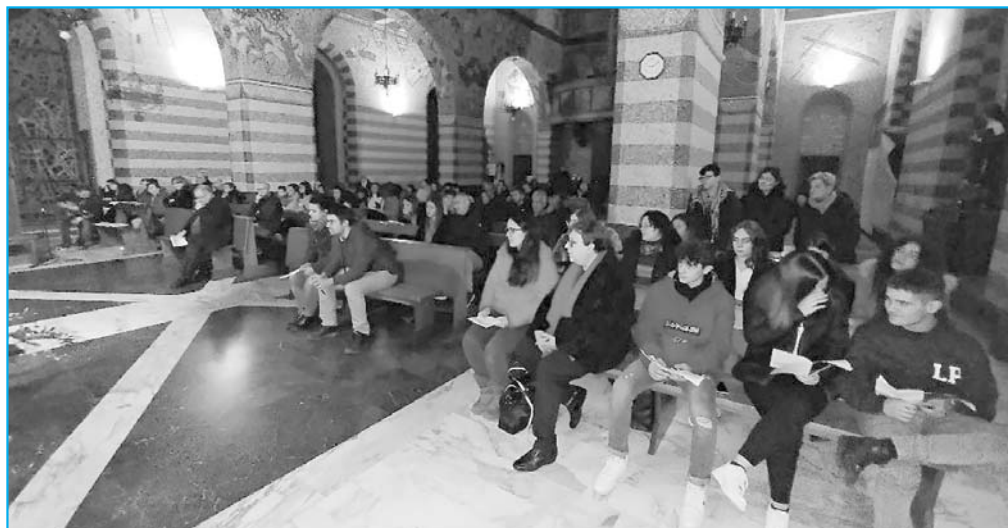
mobile ma ha una grande capacità di movimento, perché tutto tende alla grotta. E allora avviciniamoci al Natale facendo rimbalzare dentro di noi quella domanda e quella proposta lanciata sempre dal papa nella “Christus vivit”: non ti domandare chi sono io, domandati “per chi sono io?” : questa è la domanda giusta. Questa è una domanda che ci allontana pian piano dall'autoreferenzialità, dall'individualismo e soprattutto ci libera da quella tirannia delle



Fotoservizio Filippo Rondinara



lamentele nei riguardi degli altri, degli ambienti in cui viviamo. Lui è venuto per me e io mi devo lasciar trovare. Ma da chi pure mi devo lasciar trovare, chi debbo ritrovare?», ha chiesto ai giovani presenti il vescovo, invitandoli a riflettere anche su questo. E un'altra riflessione l'ha poi posta partendo dalla figura dei pastori: «Mi sono simpatici i pastori perché hanno grande capacità di movimento, erano poco stimati, non conoscevano la Bibbia, però sono i primi destinatari dell'annuncio. E allora se ci si lascia ritrovare da Lui, poi le relazioni risplendono come quelle stelle, ma soprattutto abbiamo una grande capacità di movimento, di metterci a disposizione di tutti. "Eccomi"... certo, davanti a Dio, ma la concretezza di questo "eccomi" si gioca tutti i giorni nella concretezza di persone in carne ed ossa che hanno bisogno di noi. Da Natale a Pasqua c'è l'arco della luce», ha sottolineato Loppa, augurando ai giovani presenti «un ottimo Natale, ricco di cose essenziali e povero di cianfrusaglie che non servono a niente. Quell'«eccomi» detto agli altri, e quindi al Signore, è fatto di un domandarsi: per chi voglio vivere? Ed essere così un dono continuo», ha concluso il Vescovo. I prossimi incontri in



calendario per quanto riguarda la pastorale giovanile e il centro diocesano vocazioni sono quelli per il ritiro

di Quaresima (domenica 8 marzo), la Via Crucis dei giovani di venerdì 3 aprile e la veglia diocesana di pre-

ghiera per le vocazioni di giovedì 30 aprile, in luoghi da stabilire e che verranno comunicati successivamente.



Visita alla Casa Famiglia

Misericordia di Trevi a Borgo Amigò

Ospita minori e giovani sottoposti
a misure alternative alla detenzione

di Barbara RIGGI



La Misericordia di Trevi nel Lazio - sabato 21 dicembre scorso - ha fatto visita alla Casa Famiglia "Borgo Amigò", nata nel 1995 a Roma, nel quartiere Casalotti, per iniziativa di Padre Gaetano Greco, per 35 anni cappellano del carcere minorile di Casal del Marmo. La comunità ospita minori e giovani adulti sottoposti a misure alternative alla detenzione, minori stranieri non accompagnati e minori sottoposti a provvedimenti civili. I ragazzi sono di diverse nazionalità e rimangono nella comunità in base ai tempi stabiliti dalla magistratura oppure dai servizi sociali. Alcuni di questi ospiti proseguono la permanenza dopo tale periodo, in base alle necessità e alle possibilità di ognuno.

Con la Misericordia di Trevi nel Lazio sono stati presenti i Confratelli formatori Cristian e Laura, della Misericordia di Ariccia. Dopo la reciproca presentazione, i Confratelli formatori Cristian e Laura hanno illustrato ai ragazzi alcune nozioni di primo soccorso, non solo

per l'acquisizione di una specifica conoscenza utile a soccorrere chi è stato vittima di un infortunio, quanto per trasmettere loro in modo esperienziale la gioia che nasce dal prendersi cura degli altri. L'incontro è terminato con il pranzo comunitario e i doni che la Misericordia di Trevi ha portato a tutti i ragazzi. L'iniziativa - proposta dal Correttore spirituale della Misericordia di Trevi nel Lazio, Don Massimiliano Fasano, e accettata con entusiasmo dai Confratelli - vuole aprire la strada a nuovi futuri momenti di condivisione e crescita reciproche.

Insieme a Padre Gaetano ci si è infatti confrontati sulla possibilità di concrete collaborazioni con i ragazzi, per avvicinarli al Movimento delle Misericordie, al suo vero spirito, e per far vivere loro occasioni di servizio e fratellanza, coinvolgendoli nelle attività.

Il dubbio che - prima di arrivare - provavano i Confratelli, era di non riuscire ad entrare in relazione con i ragazzi di Borgo Amigò, avere delle difficoltà a dialogare con loro, a coinvolgerli in momenti stimolanti. E invece è stato tutto molto semplice, perché i ragazzi si sono ben presto aperti e

si sono lasciati guidare in un percorso nuovo ma evidentemente per loro interessante e diverso. Alcuni di questi ragazzi, poi, hanno scelto di condividere anche qualcosa della loro storia che, per quanto difficile, è comunque incamminata verso orizzonti diversi, prospettive nuove che aprono a possibilità prima impensabili. Insomma, un'esperienza umana oltremodo arricchente, davvero unica. E la volontà, forte, decisa, è quella di non disperdere l'energia donata e ricevuta in una giornata piovosa fuori, ma con il sole dentro!





A Monte San Marino

Ma che bella la "Festa in famiglia"!

Iniziativa per far riscoprire la parrocchia
come unità di piccole Chiese domestiche

di Silvana LORMINI



Proprio così. Domenica 29 dicembre, nella parrocchia di San Valentino a Monte San Marino, frazione di Alatri, le famiglie si sono incontrate per fare festa e vivere una giornata all'insegna della gioia e della comunione fraterna. Tantissime le famiglie partecipanti!

L'iniziativa, promossa dal Consiglio pastorale al fine di far riscoprire la parrocchia come l'unità di tante "piccole Chiese domestiche", è stata colta favorevolmente dall'intera comunità, che ha partecipato attivamente alla buona riuscita dell'evento.

Ad impreziosire la giornata la presenza del Vescovo Lorenzo Loppa che, dopo aver presieduto la Messa, si è fermato a pranzo con la comunità parrocchiale. Nell'omelia, il Vescovo, citando la Familiaris Consortio ("Famiglia, diventa ciò che sei!"), ha invitato i genitori presenti a prendere come modello la Famiglia di Nazareth (la cui storia



non è stata priva di problemi) e a riscoprire la sua intima dignità e responsabilità. <Le prime pagine del catechismo - ha sottolineato ancora il Vescovo - sono i volti della mamma e del papà>. Inoltre, c'è bisogno, oggi, di una famiglia che non si lasci intimidire dai tranelli ingannevoli del nostro tempo, ma che sia costituita da un uomo e da una donna, così voluta da sempre da Dio. In questa famiglia tre parole aprono la strada per vivere bene in pace: "permesso", "grazie" e "scusa", come ha affermato Papa Francesco in una delle sue prime Udienze gene-

rali. Parole semplici, anche se non sempre così semplici da mettere in pratica.

Ma una festa insieme, nel tempo più "familiare" dell'anno non poteva non finire se non con un bel pranzo di famiglia! Così, dopo la Messa, i genitori,

i bambini, i giovani, i nonni hanno pranzato insieme, allietati da musica e da canti e da una simpatica e gradita performance di Don Rosario, accompagnata dal Vescovo con la fisarmonica. E, tra una tombolata e l'altra, per la gioia di tutti i bambini, l'arrivo di Babbo Natale! Davvero una bella festa. Un'esperienza da ripetere.

Mi piace concludere con un'affermazione di don Roberto Martufi, attuale guida della comunità di Monte San Marino: <Mostriamo a chi pensa che i cristiani siano tristi, che quando si riuniscono illuminano il mondo>.

 **CITEM Impianti S.r.l.**

**Costruzioni
Impianti
Termoidraulici
Elettrici
Manutenzioni
&
Condizionamento**

www.citemimpianti.it

Sede Amministrativa:
S.S. 155 per Fiuggi, km. 3,500
03011 Tecchiena di Alatri (FR)
Tel. 0775.408155-404069-403100
Fax 0775.459608



Parrocchia Tecchiena Castello

In cammino, seguendo la stella...

Strade della contrada riempite
da canti, riflessioni e luci vere

a cura della Redazione

“**S**eguiamo la stella”: un invito, quasi un’esortazione a muoversi, a porsi in cammino, a non rimanere fermi, immobili ed immutati.

Un invito che è stato accolto dalla comunità della parrocchia Maria Santissima Regina di Tecchiena Castello e dal parroco don Luca Fanfarillo. “Seguiamo la stella” è stato un percorso di preparazione al Natale durato quattro serate, ogni mercoledì dal 27 novembre al 18 dicembre.

Camminando al seguito della stella, numerose persone, adulti e piccini, con grandi sorrisi e voglia di stare insieme, hanno riempito le strade delle contrade cantando le canzoni natalizie della tradizione, in un clima gioioso e festoso.

Il ritrovo finale di ogni serata è stato fissato presso alcune famiglie della parroc-

chia. Qui si è svolto un momento di preghiera con la lettura del Vangelo e alcune riflessioni offerte dal parroco.

<Tutto all’esterno è ormai pronto per il Natale - ha detto don Luca nell’ultima serata - addobbi, lucine, regali, ma dentro di noi? Siamo pronti al Natale? Siamo pronti ad accogliere Gesù? Siamo pronti ad ac-

cogliere l’altro? Siamo pronti ad accogliere la gioia che Gesù vuole portare dentro di noi, nelle nostre famiglie e intorno a noi?>.

Ecco, nella speranza di una risposta affermativa a tutte queste domande, il ritrovarsi assieme nel vivere questi momenti è importante, non chiudersi è importante, non vergognarsi, ma cantare per strada, magari svegliare qualcuno che già era andato a letto.

Le famiglie che hanno accolto i “pellegrini per una notte” nelle loro case lo hanno fatto con immensa gioia, quasi con orgoglio, offrendo bevande calde per riscaldarsi e dolcetti invitanti, per vivere ancora un momento di comunione e convivialità.

Un cammino quasi

simbolico questo, fatto di pochi metri percorsi, ma che ha fatto riscoprire l’autentica essenza dell’Avvento.

“Ed ecco, la stella che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono’ (Matt 2, 9-11)”.

E’ la stessa “grandissima gioia” dei Magi che dobbiamo vivere anche noi nella prospettiva della venuta di Gesù, nel lasciarci guidare dalla stella che siamo certi ci condurrà a Lui.





Riunione del Coordinamento

Confraternite sempre pronte a nuove sfide

Fissato il ritiro di Avvento:
si terra a Torre Cajetani

di Giorgio Alessandro PACETTI

Domenica 15 dicembre, presso il Centro pastorale di Fiuggi, si è tenuta la riunione del coordinamento diocesano delle Confraternite, allargato a tutti i priori e ai componenti dei consigli direttivi facenti parte delle 40 Confraternite presenti in 14 paesi della diocesi. L'incontro è stato presieduto dal delegato diocesano don Al-

berto Ponzi e dal segretario Aldo Fanfarrillo e ha riguardato l'approvazione dello statuto-quadro delle Confraternite, alla luce del nuovo codice di Diritto canonico; uno strumento che di fatto andrà a sostituire quello approvato

l'8 dicembre 1998 dall'allora vescovo Luigi Belloli e che aveva a sua volta sostituito quello appro-

vato da monsignor Gaudenzio Manuelli, vescovo di Anagni, il 31 ottobre 1929.

Nel corso dei lavori, don Alberto Ponzi ha sottolineato l'importanza del ruolo dei "primiceri", ovvero dei sacerdoti che guidano le Confraternite. Una particolare attenzione don Ponzi l'ha poi rivolta ad alcuni passaggi della recente "Lettera agli adulti" del vescovo Loppa, laddove si offrono dei suggerimenti per ricostruire o potenziare l'identità delle persone adulte e la qualità della nostra vita comunitaria.

Un altro ampio riferimento è stato fatto anche momento particolare che le Confraternite stanno attraversando, auspicando quindi una maggiore tutela di queste associazioni

di fede che da sempre costituiscono una grande ricchezza per la diocesi. Don Ponzi ha inoltre invitato tutti i presenti a forme di evangelizzazione, alla presenza più assidua alla Messa domenicale, alla carità, al rispetto e a fare più "comunione" all'interno delle varie realtà.

E' stato inoltre fissato, per domenica 15 marzo 2020, terza domenica d'Avvento, il ritiro spirituale diocesano a Torre Cajetani; mentre si terrà ad Alatri il 31° raduno diocesano e ad Anzio quello regionale, con date da stabilire.



ANAGNI ALATRI
LINO
MENSILE DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

Anno XXI, n. 1 Gennaio 2020
mensile della comunità Ecclesiale
N. di registrazione 276 del 7.2.2000
presso il Tribunale di Frosinone.

DIRETTORE:
Igor Traboni

IN REDAZIONE:
Claudia Fantini

Per inviare articoli:
itraboni@libero.it
claudiafantini25@gmail.com

AMMINISTRATORE
Giorgio lafrate

HANNO COLLABORATO:
Cristiana De Santis,
Silvana Lormini,
Giorgio Alessandro Pacetti,
Barbara Riggi,
Filippo Rondinara,
Jacopo Rosatella

EDITORE
Diocesi di Anagni-Alatri

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA
Editrice Frusinate srl - Frosinone



Loppa all'ospedale di Alatri

In Giuseppe la pazienza della speranza

Durante la Messa il presule ha rimarcato
i tratti della figura dello sposo di Maria

di Igor TRABONI

Mercoledì 18 dicembre, come da consolidata tradizione di ogni anno, il vescovo Lorenzo Loppa si è recato presso l'ospedale "San Benedetto" di Alatri per incontrare il personale e i pazienti e quindi celebrare Messa nella cappella del nosocomio.

Una Messa, ha esordito Loppa, <offerta per voi che lavorate in ospedale a tutti i livelli e per tutte le persone che qui cercano di ritrovare la salute e per le loro famiglie>, aggiungendo subito dopo un'intenzione particolare e commossa per Roberto Petriglia, il segretario diocesano scomparso poche ore prima e sottolineando come <la morte è un terribile avversario, ma per fortuna che c'è il

Natale, che ci dice che veniamo al mondo per non morire più, perché Dio ha messo sulla nostra vita il Suo sigillo, il suo "sì" e una volta che Dio ha detto il suo "sì" non lo ritira più, nonostante i nostri peccati>.

Come avvicinamento al Natale, il presule ha quindi preso spunto dalle letture

del giorno, e in particolare dal Vangelo e dalla figura di Giuseppe <che ci prende per mano e ci dice come dobbiamo celebrare il Natale: ci dobbiamo mettere nei panni di quest'uomo>, perché anche a noi <il Signore chiede la pazienza della speranza, perché non ci salva come diciamo noi e quando vogliamo noi, ci salva con i suoi tempi; e se sembra in ritardo non è sui tempina sulla nostra fretta. Ecco quindi che la pazienza della speranza è una cosa bellissima per fare Natale. Però ci vuole l'obbedienza della fede>, perché Dio <chiede la collaborazione di noi tutti: l'ha chiesta a Maria nel suo "sì" e nel Vangelo di oggi l'ha chiesta a Giuseppe>. Il vescovo di Anagni-

Alatri ha poi tratteggiato meglio la figura di Giuseppe: <Non era un vecchio come lo dipingono, ma un giovanotto poco più grande di Maria, la cui vita è stata meno idillica e più drammatica di quello che sembra, meno miracolistica e più problematica, è stato un uomo straordinario che ci fa capire come bisogna custodire e avvicinarsi al segreto delle persone, come togliersi i calzari davanti alla terra santa che sono gli altri. Lui è stato il custode per eccellenza dei tesori della redenzione: Maria e Gesù>, ha sottolineato il presule, aggiungendo subito dopo come <Giuseppe ha fatto il Natale in maniera un po' drammatica, perché si aspettava una sposa tutta sua, un figlio tutto suo e invece



Fotoservizio Filippo Rondinara



Dio gli fa capire che sta agendo diversamente e glie lo fa capire in sogno. A Giuseppe quattro volte Dio è apparso in sogno e lui ha risposto sempre con l'obbedienza della fede», come in questo caso, quando <Giuseppe si accorge che la sua promessa sposa aspetta un bambino e mille pensieri lo agitano, però, come dice il Vangelo, "era un uomo giusto e non voleva ripudiarla pubblicamente", ma Giuseppe era giusto non della giustizia dei tribunali, ma della giustizia di Dio>, quella giustizia che nella beatitudini ricorre con un "beati gli affamati e gli assetati della giustizia". Ed ecco allora, ha rimarcato Loppa, che <la giustizia è la volontà di Dio. Giuseppe era giusto anche nel senso che capisce che c'è la mano di Dio e, come tutti gli uomini santi della Bibbia, magari ha un po' paura e vuole fare un passo indietro. Ma Dio in sogno gli dice una parola che nella Bibbia è ripetuta 365 volte "non temere", non temere "di prendere Maria per sposa, perché quello che sta succedendo in lei è opera dello Spirito Santo" e Giuseppe si fa trova-



re pronto. E' una figura straordinaria e abbiamo tanto da imparare da lui che discretamente si è messo accanto a Maria e l'ha custodita. Si è fatto trovare pronto, nell'obbedienza della fede», ha aggiunto il vescovo, invitando a leggere anche la sua "Lettera di Natale", in distribuzione nelle parrocchie e dove questi temi della preparazione alla nascita di

Gesù vengono ripresi. <Vi faccio quindi gli auguri - ha concluso Loppa rivolgendosi a medici, in-

fermieri e personale - di assomigliare un po' a Giuseppe, con la pazienza della speranza>.

CATTOLICA

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

DAL 1896

AGENZIA GENERALE DI ANAGNI

Via Bassano, 216 - 03012 Anagni (FR)

Tel 0775/769242 - 0775/772014 - E mail: anagni@cattolica.it

ASSICURATORE UNICO DELLA DIOCESI DI ANAGNI-ALATRI
ANCHE AL TUO SERVIZIO TRASPARENZA, SICUREZZA, FIDUCIA



Con i richiedenti asilo

Quelle storie passeggiando per Anagni...

Tre incontri diversi, tre esperienze
che possono costituire un esempio

di Jacopo ROSATELLA

Passeggiando per Anagni, mi è capitato spesso di fare conoscenza con ragazzi richiedenti asilo ospiti presso i centri di accoglienza locali. Riporterò di seguito alcuni momenti dei nostri incontri e stralci delle loro storie. Tre le diverse nazionalità incontrate: nigeriana, ivoriana e bengalese.

Sipho, dalla Nigeria, è stato il primo che ho cominciato a frequentare dopo la nostra prima chiacchierata, avvenuta durante un evento musicale di qualche anno fa. Entrambi appassionati della cultura Hip Hop, non abbiamo fatto fatica a rompere il ghiaccio parlando di quali fossero i nostri arti-

sti preferiti e facendo il Rap noi stessi, ognuno nella propria lingua. Sipho utilizzava un misto di inglese e francese per il quale mi sono molto complimentato. Inoltre possedeva un gran corredo di collane e bigiotteria autoprodotta. Mi ha in seguito spiegato che suo fratello ne disegnava e produceva anche di più belle e che aveva imparato da lui, così come anche la passione per l'Hip Hop e, con quella, il sogno americano. Raggiungere il fratello a New York per rivederlo dopo molti anni è infatti l'obiettivo che Sipho si ripropone mentre qui studia e lavora. Fela invece, dalla Costa D'Avorio, meno estroverso, incontrato in casa di amiche in comune, tende ad essere più

silenzioso e a parlare di sé stesso solo se richiesto. La nostra prima conversazione ha riguardato il noto calciatore Drogba, suo connazionale e idolo. Quando si parlava di calcio tra di noi, era solito rompere la sua abituale compostezza lasciandosi andare più liberamente, completamente preso dall'argomento. Incontrandoci poi sempre più spesso, aveva cominciato a parlarmi del suo Paese e di come stava prima di partire. Un giorno gli chiesi se il caffè gli piacesse, visto che lo rifiutava sempre o quasi. Fece una faccia poco convinta e poi disse che non era solito berne: fin da piccolo era stato abituato a vederne le piantagioni in immense distese e a considerare quella del caffè una pianta molto comune, con l'unica utilità della vendita. Stessa cosa per il cacao. Una risorsa comune e abbondante, continuava a raccontarmi, però non valorizzata dal prezzo di commercializzazione in Africa rispetto all'Europa. Mi ha raccontato di quanto detesti le condizioni economicamente svantaggiose e fisi-





camente usuranti di questa compravendita per la sua nazione. Anche lui lavorava nei campi. La giornata lavorativa iniziava all'alba e finiva con il calar del sole. Il che significava passare l'intera giornata con la schiena curva, inevitabile causa, entro i trenta e i quarant'anni, di gravissimi problemi di salute che costringevano gli operai a non poter più lavorare.

Con Daruka del Bangladesh ci siamo incontrati alla fermata dell'autobus. Era appena stato trasferito ad Anagni dopo aver vissuto otto anni a Genova. È venuto a chiedermi a che ora passasse la prima navetta; così, l'abbiamo aspettata

insieme e ha cominciato a raccontarmi alcune cose di sé. Ci siamo poi incontrati nei giorni seguenti passeggiando e quasi ogni volta mi offriva una RedBull, bevanda non acquistabile in Bangladesh.

Gli piaceva molto, mentre invece disdegnava qualsiasi bevanda alcolica. Aveva trovato un lavoro per un autolavaggio in un paese qui vicino, dove si recava anche a piedi, di domenica o quando non c'erano gli autobus, percorrendo numerosi chilometri sotto il sole d'estate.

Dopo alcuni mesi mi ha raccontato a grandi linee il suo lungo e pericoloso viaggio prima di ar-

rivare in Italia, luogo nel quale finalmente è felice e in cui si sente al sicuro. Con i soldi che la sua famiglia gli ha messo a disposizione per il viaggio, è arrivato sulle coste del Mediterraneo, venendo smistato in vari paesi del nord Africa, tra cui la Libia, ricevendo un trattamento del tutto opposto rispetto a quello italiano. Mi ha raccontato di aver subito una forte discriminazione in molte situazioni. Gli è capitato, ad esempio, che la polizia pretendesse un riscatto dalla sua famiglia sotto la minaccia di tortura o peggio. Quando ha chiesto agli agenti per quale motivo dovesse pagare, gli

è stato semplicemente risposto in inglese "blood" (sangue).

Da questi tre incontri, nonostante i ragazzi si distinguano per le diverse nazionalità e personalità individuali, ho potuto constatare che il viaggio e la necessità di adattarsi a situazioni sempre nuove, insieme alle solide radici culturali e familiari, abbiano dato loro una forte motivazione che credo sia più rara ma di esempio per i ragazzi occidentali, che affrontano meno problemi e più facilmente si lamentano.

Per raccontare le vostre storie di incontro, scrivetece a migrantes@diocesi-anagninatraversana.it.



L'ambasciatore ad Alatri

Tagliaferri omaggiato da Cuba

Originario di Tecchiena fu nunzio
apostolico anche in quell'isola

a cura della REDAZIONE

L'ambasciatore di Cuba presso la Santa Sede, Jorge Quesada Concepción, è stato ospite ad Alatri dove ha visitato la mostra documentale dedicata a Mario Tagliaferri, il vescovo originario di Tecchiena che dal giugno 1975 al 1978 fu pro-nunzio apostolico proprio a Cuba.

L'ambasciatore cubano, che si è detto particolarmente contento per l'invito e ha mostrato di apprezzare sia la mostra che le bellezze di Alatri, è stato accolto dal Prefetto di Frosinone, Ignazio Portelli, e dal sindaco Giuseppe Morini. La mostra, curata nei minimi particolari dall'associazione intitolata a Mario Tagliaferri, con molti documenti inediti (compreso un video

girato proprio a Cuba) ha poi chiuso i battenti dopo essere stata visitata da centinaia di persone. Uguale successo di visitatori la mostra aveva riscosso in un precedente allestimento presso i locali della parrocchia di Tecchiena.



Tagliaferri nella nunziatura di Cuba nel 1977

La presenza del nunzio Tagliaferri a Cuba fu tutta all'insegna della continua ricerca di un proficuo dialogo, i cui frutti vennero raccolti vent'anni dopo, nel maggio del 1998, con la storica visita di Giovanni Paolo II nell'isola e l'incontro con Fidel Castro. Morto a Parigi il 21

maggio 1999, monsignor Tagliaferri è sepolto nella Concattedrale "San Paolo" di Alatri e l'Amministrazione comunale della città natale gli ha intitolato la piazza principale nella frazione di Tecchiena, a pochi passi dalla sua casa natale.



L'ambasciatore di Cuba accolto ad Alatri



Convento di San Lorenzo a Piglio

Lo spettacolo del presepio di padre Quirico

Costruito con perizia di orologiaio,
si può ammirare fino al 1° febbraio

di Giorgio Alessandro PACETTI

Al viandante che sale l'erta che conduce al convento di San Lorenzo a Piglio si ripresenta anche quest'anno lo spettacolo tenerissimo del presepio artistico-sincronizzato, costruito con mezzi di fortuna, ma non senza una propria eleganza, dal compianto padre Quirico Pignalberi, ora Venerabile, nella metà degli anni '50. I visitatori possono così di nuovo ammirare, nella cornice di squisita povertà francescana, gli eventi che si riferiscono alla nascita del Salvatore e le diverse attività umane che si avvicendano alla sua presenza (allevamento degli animali, trasporti, artigianato, nell'arco della giornata dall'alba al tramonto).

La struttura di questo presepio è in relazione alla grotta dove è

rappresentata la nascita di Gesù con Maria e Giuseppe, oltre l'asinello ed il bue. I movimenti dei personaggi e le varie fasi del giorno e della notte erano sincronizzati da meccanismi ad orologeria, essendo stato padre Quirico un buon oro-

logiaio. Ora, con l'avvento di nuove tecnologie, sono collegati al computer. Nel fondo della grotta è rappresentato il cielo in cui è presente il Padre, da cui partono raggi di luce continua, come segno dell'eternità. Prima di giungere a Gesù, vi sono ancora due cieli aperti, che richiamano la simbologia del Paradiso dantesco. I movimenti dei personaggi della grotta sono significativamente espressivi. Gesù, si eleva leggermente dalla culla e allargando le braccia sembra compiere un gesto di accoglienza, verso quanti lo visitano. Maria apre le braccia come segno di stupore e congiunge le mani in preghiera.

Giuseppe, umilmente s'inchina ed adora l'Emmanuele.

Le fasi alterne dell'aurora del giorno e della notte, richiedono un po' di attesa, in quanto scandiscono diversi movimenti. In ultimo c'è il simpatico personaggio che ringrazia e fa gli auguri a quanti pongono l'offerta. I visitatori, inoltre, potranno fare poi una visita davanti al sepolcro del suo ideatore presso la Cappella del Sacro Cuore all'estremità orientale del complesso francescano.

La visita al presepe potrà essere effettuata, dietro richiesta, tutti i giorni fino a sabato 1° febbraio 2020, festa liturgica del Beato Andrea Conti.



CULTURA
LIBRILA MATTINA
DOPO

Nelle prime pagine del saggio Mario Calabresi descrive quella sensazione di sottrazione, smarrimento e dolore che segue un grave lutto come la morte di un figlio, di un genitore o di un amico, la perdita di un lavoro, la fine di una storia d'amore. È nuovo tempo vuoto, da riempire di cose che valgano la pena fare. Arriva per tutti un giorno in cui si rompe l'equilibrio, quel mondo perfetto che si pensava sarebbe durato per sempre. E invece no. Ma da un'esperienza così amara, da questa orribile sensazione di vuoto, si può e si deve necessariamente uscire, magari scrivendo un libro, come ha fatto il giornalista, che ha raccolto una serie di storie di resilienza e di coraggio. Perché a volte nella vita, da un male, nasce un bene e si può trasformare un problema in una opportunità. Il libro diventa così un viaggio, un cammino nelle memorie di chi ha superato "la mattina dopo" dentro storie di piccole eroine e piccoli eroi quotidiani che contengono la soluzione. In questo senso come appaiono vere le parole di Leonard Cohen citate nel testo: "C'è una crepa in ogni cosa, ed è da lì che entra la luce".

GLI AFFRESCHI
RITROVATI

C u l t

A fine dicembre il prof. Mario Ritarossi ha avuto il merito di togliere il velo di polvere che di tanto in tanto si posa sulla chiesa di San Francesco ad Alatri e di portare alla luce alcuni misteri che la circondano. Tra gli altri il nome di Narduccio, un pittore operante ad Alatri nella prima metà del Quattrocento e di cui nessuno aveva saputo nulla fino a questo momento è rispuntato da un documento, una lettera del Vescovo diocesano Giovanni VII del 1424. Una strada aperta per studi e ricerche future.

La chiesa di San Francesco fu costruita nel 1260 con una facciata a capanna e un solo portale d'ingresso con rosone sovrastante; aveva all'interno una navata unica con copertura mista. Nella seconda metà del XVII secolo la chiesa subì una trasformazione barocca e perse inesorabilmente la primitiva semplicità per una scenografia magniloquente fatta di timpani spezzati, cornicioni, di fastose colonne con capitelli compositi e stucchi con finti marmi multicolori.

La metamorfosi barocca occultò anche gli affreschi quattrocenteschi presenti sulle pareti interne della chiesa. Lo storico dell'arte Ritarossi ha illustrato quegli affreschi proprio nel giorno in cui questi sono stati ricollocati sulla parete sinistra della chiesa, dopo essere stati staccati e posti su un supporto di legno nel 1962 e dal 1999 conservati in sacrestia. Gli affreschi in questione sono La sacra conversazione e San Giovanni Battista. Lo studioso ha puntato l'attenzione anche su un altro affresco, Il miracolo della sorgente, solo un frammento in realtà, del primo Trecento - certamente il più antico presente nella chiesa - fino ad oggi rimasto privo di un'opportuna interpretazione. L'affresco rimanda quasi certamente ad un'antica tradizione popolare riguardante il Poverello d'Assisi. Un giorno san Francesco e alcuni frati stavano raggiungendo la

città di Arezzo. Durante il percorso il somarello del Santo cadde sfinite dalla sete poiché da tempo non riusciva ad abbeverarsi. San Francesco pregò allora il Signore, e ad un tratto l'animale rianimandosi diede una testata sulla roccia che costeggiava il sentiero dove, improvvisamente, incominciò a sgorgare acqua con la quale tutti si dissetarono.



ur@

a cura di Claudia Fantini

Grande fermento presso la Badia di San Sebastiano ad Alatri dove ha preso sede la neonata associazione culturale denominata "Alle origini del Cammino di San Benedetto". Il presidente, proprietario di un terzo dell'abbazia, notaio Carlo Fragomeni, ha inviato i soci per gli auguri di Natale e per porre le basi, insieme al segretario Silvio Campoli (presidente CAI Alatri) per i primi passi da fare nel 2020. L'associazione è nata per far conoscere, tutelare, promuovere, valorizzare, coordinare, il cammino legato all'itinerario percorso da S. Benedetto nel VI secolo, compreso tra Norcia e Montecassino. In particolare però l'associazione intende occuparsi di quel tratto che inizia da Subiaco, passando per l'Abbadia di Alatri e da Veroli, così come descritto nella vita di San Placido e nel libro dei Dialoghi dell'agiografo San Gregorio Magno. Il dottor Fragomeni e tutti i soci, nel numero di circa 50 (tra persone fisiche e giuridiche), intendono fermamente far diventare il Cammino di San Benedetto Itinerario Culturale Europeo e fermare lo stato di degrado dell'Abbadia benedettina di San Sebastiano in Alatri, darne la giusta visibilità, restituendole la stessa significativa funzione storica di laboratorio ove furono attuate le prime esperienze cenobitiche. Grande attenzione l'associazione intende dare alla tematica culturale, e in particolare alla diffusione della conoscenza delle tre biblioteche nazionali (su dieci), presenti nelle Abbazie benedettine di Trisulti, Casamari e Montecassino, nonché dei due monasteri di Subiaco in cui fu realizzata per la prima volta in Italia la stampa in caratteri mobili di antichi incunaboli, che sono la base degli attuali sofisticati mezzi di diffusione della cultura moderna di massa. L'associazione ha obiettivi ambiziosi, quindi: vuole vigilare sulla sicurezza, conservazione e l'integrità di tali inestimabili testimonianze culturali, più volte rimaste esposte a danneggiamenti atmosferici e sottrazioni; vuole promuovere il dialogo e lo scambio di buone prassi, relativamente alla valorizzazione del percorso, con altri Itinerari Culturali europei unitamente ai soggetti impegnati nel progetto di valorizzazione del Cammino di Santiago de Compostela e di altri Itinerari Culturali europei; favorire la collaborazione con il mondo ecclesiastico e il dialogo interculturale e interreligioso; favorire e tutelare il viaggio dei pellegrini, sostenendo e promuovendo, presso gli organi territoriali competenti, la realizzazione di adeguate infrastrutture e servizi, per una migliore fruizione dei percorsi, in una logica di turismo sostenibile ed accessibile; vuole promuovere e organizzare iniziative per rafforzare nei cittadini la conoscenza delle proprie radici nazionali e consolidare la comune identità europea; in particolare intervenire, di concerto con le scuole e le università, per promuovere e stimolare attività didattiche di sensibilizzazione sul fulgido passato storico del territorio del basso Lazio, al fine di diffondere l'insegnamento di discipline riguardanti gli ideali di pace, tolleranza, non violenza, rispetto delle regole e degli altri, ascolto, ospitalità, attitudine al sorriso e alle buone maniere. Per info: Silvio Campoli tel. 3482418706.



ALLE ORIGINI DEL CAMMINO DI SAN BENEDETTO



A R T E S C U O L A



CORSO DI OREFICERIA

Partirà a febbraio un corso di Oreficeria presso la sede IPIA dell'IIS Pertini di Alatri. Un'occasione più unica che rara nel panorama ciociaro che permetterà non solo agli studenti dell'istituto ma a quanti, giovani e meno giovani, vogliono cimentarsi con il design del gioiello e con gli accessori di moda, di apprendere le basi e perché no, di specializzarsi in questa arte. Le classi saranno formate da 12 persone ed ognuno avrà la sua postazione personale. A tenerlo sarà, Maurizio Lauri, romano d'adozione. Orafo scultore restauratore è normalmente impegnato con gli "ultimi" della società per il loro recupero e reinserimento nel mondo del lavoro. Attento alla tradizione e culture dell'arte del passato, il maestro intende partire dalla riproduzione dei gioielli delle nostre nonne. Maurizio Lauri viene definito anche "l'artista dei Papi" perché ha creato oggetti per gli ultimi tre papi, papa Giovanni Paolo II, papa Benedetto XVII e papa Francesco. Info: IPIA Pertini tel 0775 440027

Libro del vescovo Dal Covolo

L'indulgenza del Giubileo è attuale?

Presentazione ad Anagni

a cura della REDAZIONE



È stato presentato, presso Casa Barnekow ad Anagni, il volume "Dante, Celestino, Bonifacio. L'indulgenza del Giubileo è ancora di moda?", scritto dal vescovo Enrico dal Covolo, assessore del Pontificio comitato di Scienze storiche e presidente del Comitato scientifico dell'Accademia Bonifaciana, dato alle stampe per conto della casa editrice della stessa istituzione anagnina, LBE - La Bonifaciana Edizioni. «I Padri della Chiesa, Dante Alighieri, Celestino V, Bonifacio VIII e tanti altri; la lettura spirituale della Bibbia, il poema figurale della Commedia, la Perdonanza celestiniana, l'indulgenza del Giubileo... Si tratta di una galleria di temi e di personaggi legati, in un modo o nell'altro, alla ricerca scientifica promossa e gestita dalla prestigiosa Bonifaciana - ha dichiarato con soddisfazione mons. Enrico dal Covolo, tra l'altro già Rettore magnifico della Lateranense - Ho rielaborato e raccolto in questo agile volumetto tre miei studi, nell'intento davvero ambizioso, lo ammetto, e me ne scuso per questo con i generosi lettori, di intrecciare il primo Giubileo della storia della Chiesa con un mio personale giubileo, che scorre tra il 2019 e il 2020. Vorrei ricordare così il quarantennio di sacerdozio (22 dicembre 2019), i settant'anni di vita (5 ottobre 2020) e il decennio di ordinazione episcopale (9 ottobre 2020): tra il Magnificat e il Miserere si snodano queste date della mia vita».

L'evento è stato preceduto dalla celebrazione della Messa nella chiesa di Santa Chiara, come precetto per il Natale che la Bonifaciana ogni anno organizza per i suoi membri. Nel corso della manifestazione sono stati consegnati anche alcuni attestati di nomina accademica. Da segnalare anche il suggestivo concerto di musica sacra "Liriche della Vigilia" eseguito nella Basilica Cattedrale, grazie alla disponibilità del parroco don Marcello Coretti e a cura dell'associazione Munaus Opera con il contributo del Comune di Anagni.

(foto servizio di Osvaldo Caperna)

La cucina dei Santi

San Vincenzo e il baccalà alla vicentina

di Cristiana DE SANTIS

Il 22 gennaio si ricorda San Vincenzo: il suo nome significa vittorioso e il suo emblema è una palma. Oggi è uno dei santi più radicati nella memoria religiosa della Spagna, come già doveva già esserlo 1700 anni fa se ben tre città (Valencia, Saragozza e Huesca) si contendono l'onore di avergli dato i natali. San Vincenzo di Saragozza, era un diacono vissuto a cavallo tra III e IV secolo e lavorava al fianco del vescovo Valerio, che sapeva di avere nel suo collaboratore un grande sostegno grazie al coraggio e alle capacità dimostrate. Vescovo e diacono vennero arrestati, probabilmente nel 304, durante la violenta persecuzione anticristiana scatenata da Diocleziano. Fu subito chiaro che tra i due il più "pericoloso" era Vincenzo, il cui eloquio era accompagnato dalla solida volontà di non cedere al persecutore. Atroci furono le torture che fu costretto a subire e che lo portarono alla morte. Lo sentono addirittura, anche così piagato, cantare dalla cella e Diocleziano si rende conto che quella è una voce da far zittire in fretta, visto che qualcuno si è già convertito vedendolo così forte nella fede. Muore il 22 gennaio dell'anno 304. Sant'Agostino ogni anno, il 22 gennaio, dedicava al martire Vincenzo delle omelie, tanta era la stima che riceveva dai fedeli, ricaviamo questo pensiero: "il diacono Vincenzo aveva coraggio nel parlare, aveva forza nel soffrire. Nessuno presume di se stesso quando parla. Nessuno confidi nelle sue forze quando sopporta una tentazione, perché, per parlare bene, la sapienza viene da Dio e, per sopportare i mali, da lui viene la fortezza". In Italia è patrono dei vinai e della città di Vicenza. Durante la festa in suo onore si è soliti preparare il famoso baccalà alla vicentina.

Ricetta

Ingredienti per 4 persone
 400 g di stoccafisso ammollato
 80 g di cipolla bianca
 1/4 di litro di latte
 1/4 di litro di olio extravergine di oliva delicato
 2 sarde sotto sale
 poca farina
 20 g di formaggio grana
 una manciata di prezzemolo
 sale e pepe quanto basta

Preparazione

Affetta finemente le cipolle e soffriggile in un tegamino con un bicchiere d'olio; aggiungi le sarde sotto sale, che avrai prima tagliato a pezzetti. Per ultimo, a fuoco spento, unisci il prezzemolo tritato. Irrora i vari pezzi di stoccafisso con il soffritto preparato e passali nella farina. Versa qualche cucchiaia di soffritto in un tegame di cotto o alluminio, oppure in una pirofila, e disponi uno accanto all'altro i pezzi di pesce. Ricopri il tutto con il resto del soffritto aggiungendo anche il latte, il grana grattugiato, il sale e il pepe. Unisci l'olio fino a ricoprire tutti i pezzi livellandoli. Cucina a fuoco dolce o in forno ventilato per circa 2 ore, evitando di mescolare. Buon appetito!